

Regole e paesaggio | Il caso

Jeep camp, ira degli ambientalisti

«Intervenga la Corte dei Conti»

Affondo di Mountain wilderness. Il sindaco Depaoli replica: non c'è alcun danno erariale

TRENTO A luglio, subito dopo il raduno delle jeep, l'associazione aveva portato la vicenda sul tavolo della Procura della Repubblica, per denunciare i danni «strutturali e ambientali» del contestatissimo Jeep camp di San Martino di Castrozza. E oggi, all'indomani della risposta dell'assessora Giulia Zanotelli al consigliere pentastellato Filippo Degaspero proprio sulle conseguenze provocate da quell'iniziativa, Mountain Wilderness alza il tiro. Chiamando in causa anche amministrazioni e Apt che hanno concesso le autorizzazioni per l'evento. E invocando l'intervento della Corte dei Conti. «Speriamo che a pagare per i danni registrati nella zona siano anche gli enti pubblici che hanno reso possibile questo raduno» tuona il presidente onorario dell'associazione Luigi Casanova. Che fin dall'inizio si era schierato contro il camp: un'iniziativa che aveva portato

700 jeep ai confini del Parco naturale Paneveggio Pale di San Martino, tra le critiche e le preoccupazioni di tutte le associazioni ambientaliste.

Timori che giovedì l'assessora Zanotelli aveva in parte confermato, ammettendo lo sconfinamento dei mezzi in zone non autorizzate e danni a prati e foreste. «C'era tempo per mettere in atto delle azioni di precauzione» avverte Casanova. «In primo luogo — spiega — non si dovevano dare le concessioni. Ma, una volta firmate, almeno si doveva stare attenti, verificando il percorso, valutando attentamente». Per questo, sottolinea il presidente onorario di Mountain Wilderness, ora le conseguenze dovranno interessare anche le amministrazioni. «La Corte dei Conti — dice — deve intervenire». Un monito che segue l'esposto in Procura: «C'è un aspetto penale che riguarda il danno ambientale. Chiediamo che la

Procura lo appuri».

Rimanda le accuse al mittente però il sindaco di Primiero San Martino di Castrozza Daniele Depaoli: «Dove sarebbe il danno erariale?» chiede il primo cittadino. Che sull'evento non ha cambiato idea: «Il Comune ha patrocinato il raduno e lo ha fatto volentieri. Lo stesso per le autorizzazioni che abbiamo concesso». La replica è netta: «Questo è un evento che ci ha riempito gli alberghi del Primiero nella seconda settimana di luglio, generalmente una delle più difficili. Una manifestazione che ci ha fatto

conoscere in tutta Europa. Certo, la comunicazione ha fatto apparire il raduno come qualcosa di negativo. Ma chi è stato qui ha visto che non c'erano i mezzi con le ruote artigliate in mezzo al bosco». Non solo: «I danni che sono stati evidenziati nella risposta dell'assessora Zanotelli a Degaspero sono stati registrati nel Comune di Imer e non nel mio. E, in ogni caso, non stiamo parlando di terreni inseriti nei confini del parco naturale, su questo voglio essere estremamente chiaro».

Ma il Jeep camp è solo l'ultimo di una lunga serie di eventi in montagna che hanno fatto discutere. Oggi sarà la volta del concerto di Jovanotti in quota. «Rimane lo stupore — allarga le braccia Casanova — per l'atteggiamento di Jovanotti, che dimostra di non aver capito nulla della cultura di montagna e del concetto di sobrietà». Una cultura di montagna che Mountain wil-

derness, insieme ai Club alpini di Veneto e Friuli, alla Sat e all'Alpenverein, ha cercato di promuovere in un documento che indica i limiti degli eventi in quota. Obiettivi che stanno alla base anche delle linee guida al taglio della Provincia di Trento e discusse nella cabina di regia delle aree protette. Regole, però, ancora nel cassetto. «La Fondazione Unesco, invece di celebrare i dieci anni, inizi a prendere in considerazione il nostro documento» incalza l'ambientalista. Che ne ha anche per il livello locale: «Abbiamo lavorato a scavalco delle due legislature, per lo più con attività di volontariato. E adesso chi è pagato profumatamente prende ancora tempo. Ci hanno illuso, ma queste linee guida sono ormai necessarie per evitare che si rincorra ogni singolo appuntamento in quota».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ESPOSTO

L'esposto è una segnalazione all'autorità di pubblica sicurezza di un dissidio, con il quale si richiede a tale autorità di intervenire per comporre il contrasto. Ora si parla di un esposto alla Corte dei Conti sul caso del Jeep camp del Primiero



Sat, Facchini punta sulla cultura

«Serve un cambio di passo»

TRENTO Non sarà una multa a fermare un modello culturale che, avverte, «continua a imperversare» anche dopo le polemiche che hanno accompagnato il Jeep camp del Primiero. Anna Facchini, presidente della Società degli alpini tridentini, insiste proprio su questo aspetto. Strategico: è sulla cultura, mette in chiaro la guida della Sat, che si dovrà lavorare per cercare di andare oltre. Altrimenti — fa capire — la provincia rimarrà prigioniera di un modello di promozione del territorio che «è ormai superato». E si continuerà a intervenire solo a evento ormai alle spalle.

Presidente Facchini, assessora Giulia Zanotelli, rispondendo al consigliere del Movimento Cinque Stelle Filippo Degaspero, ha elencato i danni provocati dal Jeep camp tenutosi a luglio a San Martino di Castrozza. Un evento che anche la Sat aveva aspramente criticato, come del resto hanno fatto tutte le associazioni ambientaliste trentine. Cosa ne pensa?

«Credo che ora, di fronte alla verifica e all'accertamento dei danni, verrà seguito un iter preciso. Ma non è questo il punto».

E qual è?

«Mi preme puntare l'atten-

zione in particolare sull'impatto di un modello culturale che nonostante tutto continua a imperversare. Al di là dei danni, delle sanzioni e dell'iter, ciò che rimane da questa vicenda è questo».

Almeno però chi ha provocato i danneggiamenti pagherà.

«Sì, ma accorgersene dopo non risolve il problema. Ricordo che ci sono persone che pagano ben volentieri una multa per un comportamento scorretto ben sapendo che lo rifaranno ancora. Penso alle persone che percorrono in macchina le strade forestali o che raccolgono più funghi del consentito».

È quindi una questione di cultura, è questo il campo in cui si dovrà lavorare?

«Sì, lo ribadisco con forza. Si tratta di una questione culturale. Mi rendo conto che si tratta di un tema difficile da affrontare, ma oggi siamo prigionieri di un modello di promozione che è superato. So che in cabina di regia hanno affrontato la questione delle linee guida per gli eventi in quota».

Che però sono attese da tempo: se ne parla dalla scorsa legislatura.

«Abbiamo un riconoscimento di valenza universale, il Dolomiti Unesco: possibile che non si riesca a investire in modelli di sviluppo diversi? Perché non possiamo diventare laboratori di innovazione? Ripeto: la sanzione, in sé, non risolve un problema che è comunque di più ampio respiro e come tale va affrontato».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Anna Facchini (Rensi)

Boninsegna

«Malga Lagorai, non ci sarà un ristorante»



La questione TransLagorai fa ancora discutere, questa volta a parlarne è lo scario della Magnifica Comunità di Fiemme Giacomo Boninsegna, il quale sottolinea quanto Malga Lagorai con il progetto Translagorai non c'entri nulla. «Fin dall'inizio la Magnifica aveva aderito al progetto della Sat in cui si parlava di progetti essenziali — racconta lo scario — e uno dei progetti da appoggiare era quello della Translagorai. In quel momento abbiamo acconsentito al progetto spinti dal motivo di andare a recuperare edifici che stavano collassando, come malga Lagorai e Valmaggioro. La Casera di Valmaggioro, sopra Predazzo, è sempre stata in una situazione di degrado totale». Già nel 2013 la Magnifica aveva studiato una piccola centralina per alimentare il consumo in

Valmaggioro, perché in quel periodo, le politiche agrarie e il programma di sviluppo rurale permettevano la contribuzione della Provincia, ma tutto fu interrotto nel 2014 con un buco di 200 mila euro. Con il ripristino dell'area si risparmierebbe sia per l'agritur che per la mungitura. Stesso discorso per Malga Lagorai, dove è presente una casera che da dieci anni è in una situazione di degrado ed abbandono assoluto. «È nato uno studio preliminare, già sottoposto in via prioritaria alla giunta del comune di Tesero, per un progetto di riadeguamento edilizio minimale della casera dove verrà sistemato il tetto, che verrà alzato. Della stalla prevediamo di occupare solo una quindicina di metri realizzando un bivacco, un alloggio per il pastore, un piccolo appartamento per il gestore della malga più un magazzino. Non vi sarà alcuna terrazza» garantisce lo Scario. «Per ciò che riguarda la gestione, la Valmaggioro è più che avviata, per l'agritur Cadinello vi è una richiesta di cooperativa sociale, per Malga Lagorai prevediamo un bivacco custodito con una cucina autonoma e nessun mega ristorante, con eventuale contributo della Magnifica per la gestione estiva». conclude lo scario.

Federica Giobbe

© RIPRODUZIONE RISERVATA